

2.1 RICHIAMI A STRUMENTI FINALIZZATI DI INDAGINE STORICO CRITICA

MARCO ZERBINATTI

2.1.1 - Attività conoscitiva di base

Il recupero con la conservazione di caratteri connotanti di un edificio di valore storico e ambientale deve essere impostato su di una attività conoscitiva di base deguatamente approfondita, composta dall'indagine storica (o delle vicende costruttive), dall'interpretazione critica, e dal rilievo filologico¹.

Tale attività deve riguardare sia il manufatto edilizio, sia il suo contesto o il suo ambiente, a cui esso è inscindibilmente legato.

La realizzazione di edifici in un determinato ambito, la loro impostazione distributiva in rapporto alle diverse funzioni, nonché le soluzioni tecnico costruttive adottate (con i loro riflessi morfologici e compositivi) sono studiate adottando metodi ampiamente condivisi di lettura. Tali metodi sono diretti a interpretare efficacemente diversi ordini di problemi ricorrenti nell'edilizia storica quali, per esempio:

- *modi di inserire* l'edificio nell'ambiente rurale o nel tessuto edificato,
- *modi di organizzare* l'organismo edilizio nei suoi aspetti distributivi e funzionali,
- *modi di dimensionare* gli spazi in relazione alle funzioni assegnate,
- *modi di concepire e costruire* le diverse parti escogitando soluzioni capaci di ottimizzare l'impiego di risorse localmente disponibili (materiali locali e risorse umane),
- *modi di ornare* e abbellire edifici e manufatti anche attraverso l'utilizzo di elementi costruttivi con finalità compositive e decorative.

Per ogni caso di studio, i modi risolutivi elencati sono interpretati in relazione al caso specifico, alla sua particolare situazione, ai condizionamenti specifici dell'intorno. Quindi ogni edificio e ogni manufatto che concorrono a connotare un particolare ambito, presentano una propria *individualità architettonica*², da interpretare nella propria singolarità, seppure posta in relazione con gli edifici coevi simili (per funzioni, dimensioni, morfologia) per confronto tra le *analogie*³ di soluzioni e di modi costruttivi.

L'attività conoscitiva di base non deve essere limitata all'edificio storico oggetto di interesse, ai suoi caratteri intrinseci e al suo intorno. Essa va sviluppata anche inquadrando l'oggetto di studio nella cornice

Nota 2.1-1 - I principi e i metodi qui richiamati sono pubblicati in forma estesa in: SCARZELLA P., ZERBINATTI M., *Recupero e conservazione dell'edilizia storica*, Firenze, Alinea, 2009, *Introduzione*, pp. 4-14.

L'attività conoscitiva di base, in Italia è individuata anche quale attività necessaria nel Decreto Legislativo 24 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (art. 3).

Nota 2.1-2 - CAVALLARI MURAT A., *Classificazione dei materiali e delle opere in base al concetto di "individualità costruttiva"*, in: "Atti e Rassegna Tecnica", Torino, 1952. Il saggio è stato ripreso dall'autore in: *Come carena viva*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1982, vol. 2.

Nota 2.1-3 - SCARZELLA P., *Introduzione all'esame critico e classificatorio dei processi autoformativi di cellule e tessuti*, in: *Ist. di Architettura Tecnica del Politecnico di Torino, Forma urbana ed architettura nella Torino barocca [...]*, Torino, UTET, 1968, vol. I, pag. 616.

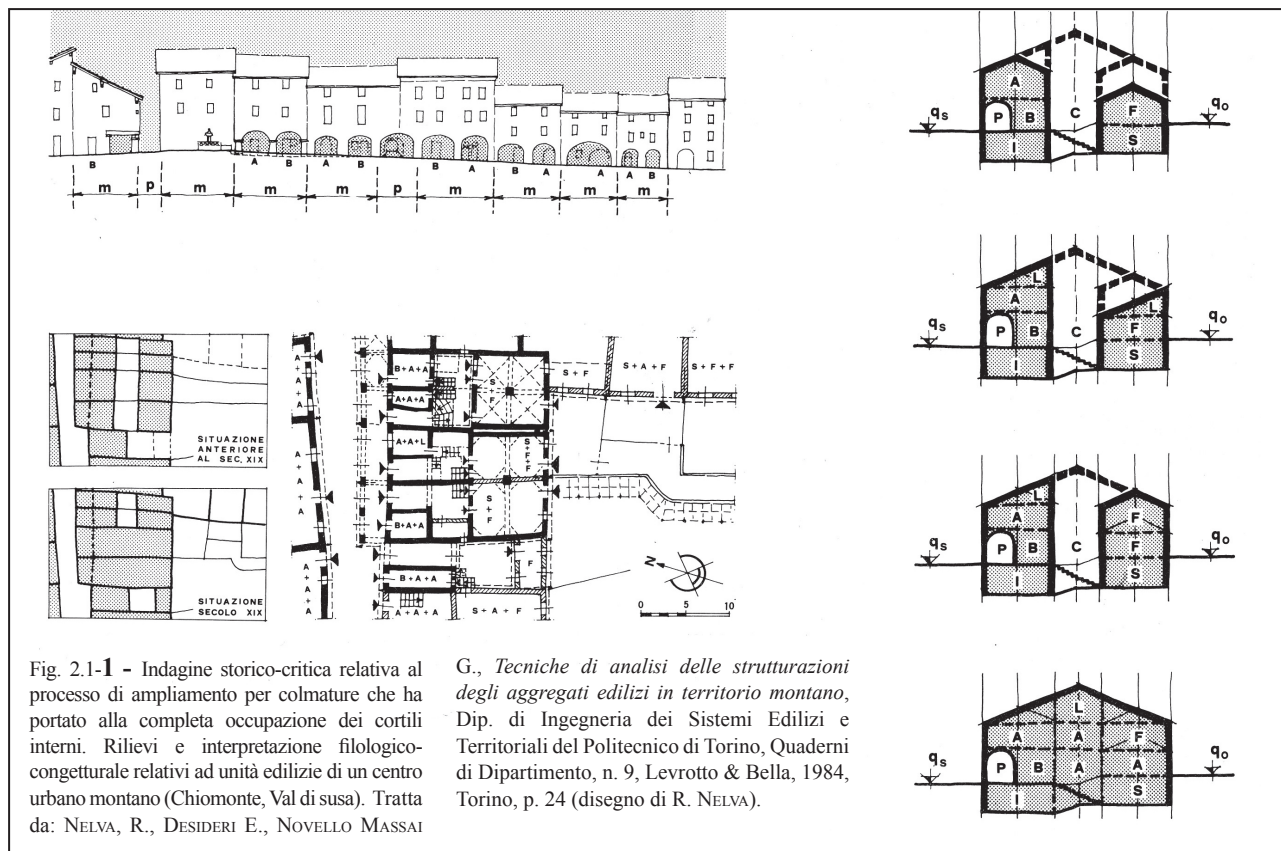
più generale della cultura costruttiva dell'ambito di interesse nel quale l'edificio è stato ideato e realizzato.

L'indagine e l'interpretazione delle informazioni acquisite devono proseguire per successive ipotesi, per confronto e verifica, per approssimazioni graduali mediante il continuo rimando dalla visione generale al particolare e, viceversa, dal particolare alla scala generale dell'edificio.

Attraverso un percorso che porti a individuare tutti i caratteri connotanti l'edificio e il suo ambiente, sarà possibile mettere a fuoco in modo efficace lo spirito ideativo, le intenzioni, le esigenze basilari di chi ha realizzato il manufatto oggetto di interesse. Da queste, possono scaturire:

- per i funzionari pubblici, le motivazioni a supporto di azioni di tutela,
- per i progettisti, linee guida risolutive per il progetto di recupero, da condurre sviluppando soluzioni *consonanti* con il palinsesto originario,
- per i proprietari, rinnovati stimoli per apprezzare soluzioni un tempo adottate correntemente e per assumere un atteggiamento di volontaria conservazione dell'edificio o di sue parti, adottando (e adattando) stili di vita consoni e singolari per abitarvi.

Nota 2.1-4 - Il rilievo filologico si basa, ovviamente, sul rilievo geometrico. Nell'ambito del manuale, per il rilievo geometrico sono proposti alcuni strumenti operativi atti a superare difficoltà pratiche che si possono incontrare in contesti ambientali difficili. Per tali aspetti si vedano i capitoli 2.4.2 e 2.4.3.



2.1.2 - Rilievo filologico architettonico

Il rilievo filologico architettonico è finalizzato a definire la configurazione complessiva di un organismo edilizio, attraverso la lettura e l'evidenziazione degli elementi riconosciuti di valore storico, architettonico, di documento materiale⁴.

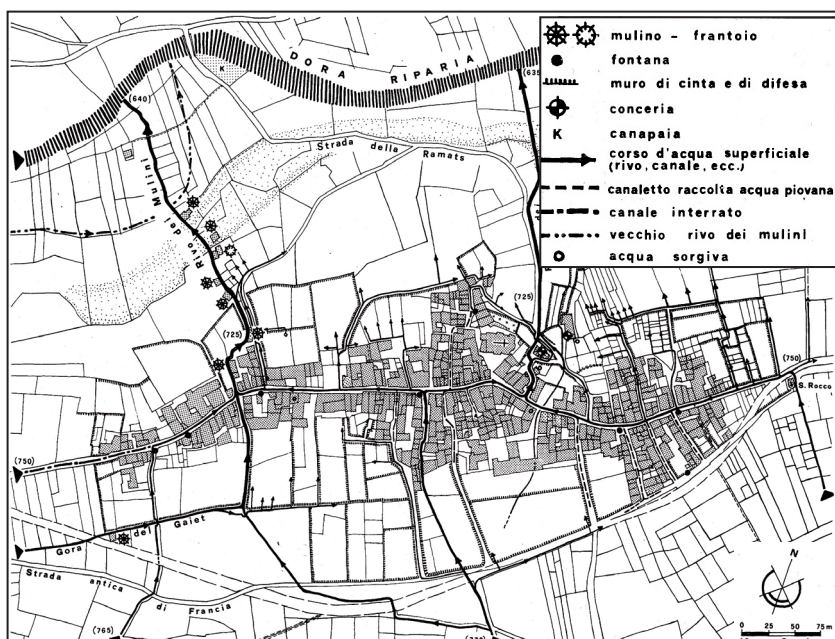
Gli elaborati grafici devono porre in risalto, in modo schematico, quegli elementi connotanti di valore meritevoli di conservazione. Per esempio, le piante degli edifici riportano:

- il disegno in proiezione di volte, travi e solai,
- il disegno schematico di eventuali pavimentazioni di pregio,
- il disegno di elementi storici fissi caratterizzanti l'ambiente (chiambrane, porte e portoni, cappe di camino importanti o di camini "abitabili", per esempio),
- il disegno di elementi di pregio all'esterno dell'edificio (come pergolati con montanti di pietra, pavimentazioni selciate o lastricate, fontanili, tavolati di balcone lavorati facendo combaciare tavole specchiate, parapetti, muri di recinzione o lastre poste in verticale per delimitare i confini, per esempio).

2.1.3 - Rilievo di borghi montani e di paesaggi rurali

Il rilievo filologico di borghi antichi e di paesaggi rurali di montagna ha la finalità di configurare i caratteri strutturanti il tessuto agricolo o pastorale, ivi compresi i manufatti isolati, i casolari e relativi elementi accessori. Per questo genere di rilievo è indicata una scala di rappre-

Fig. 2.1-2 - Carta tematica di indagine storico-critica dell'organizzazione idraulica di distribuzione e raccolta delle acque di un borgo alpino (Chiomonte, Val di Susa). Tratta da: NELVA, R., DESIDERI E., NOVELLO MASSAI G., *Tecniche di analisi delle strutturazioni degli aggregati edilizi in territorio montano*, cit., p. 13 (disegno di R. NELVA).



sentazione intermedia tra il rilievo filologico architettonico e il rilievo filologico di tipo urbanistico (da 1:200 a 1:750). Le campiture dei muri in sezione con diversa intensità evidenziano corpi e strutture di diversa epoca (più scure per le più antiche, più chiare per le più recenti). La funzione storica riconosciuta degli edifici è indicata con lettere maiuscole (per esempio S + F, stalla con sovrastante fienile, cfr. Fig. 2.3-88). All'esterno e al contorno, possono essere evidenziate strutture di colonizzazione: infatti, quando il rilievo dei borghi interessa in modo estensivo un complesso ambientale, è opportuno produrre un elaborato riguardante le opere infrastrutturali storiche connotanti (come corsi d'acqua principali, rete di fossi di irrigazione, muri, terrazzamenti, recinzioni) e servizi della borgata (come abbeveratoi, forni, cappelle). La simbologia grafica per gli ambienti montani oggetto di ricerca è basata su una metodologia ormai consolidata - elaborata inizialmente dall'Istituto di Architettura Tecnica del Politecnico di Torino - applicata nel tempo nello studio di diverse valli delle Alpi Occidentali (Valli Varaita, di Susa, di Lanzo, di Gressoney, valli del Canavese) ed ora ampliata e integrata con simboli specifici per gli edifici delle valli tra Verbano Cusio Ossola e Canton Ticino⁵.

Nota 2.1-5 - Cfr. Cap. 3, pp. 2-43 e 44, Nota 2.3.1. Nel Cap. 2.3 è riportato un esempio di rilievo di borgo montano, per ora pubblicato solo nella raffigurazione della sua consistenza edilizia e organizzazione degli ambienti circostanti (Veglio, Montecrestese. Nell'ambito della ricerca è stato prodotto anche un altro rilievo di borgata, riguardante Navileto). E' in corso la stesura del rilievo filologico per la rappresentazione delle stratificazioni storiche.

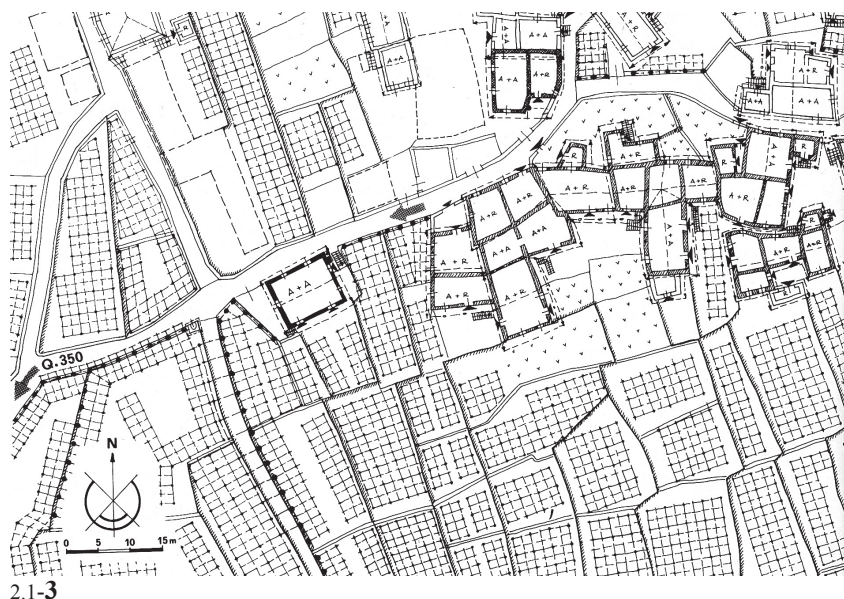


Fig. 2.1-2 - Estratto del rilievo filologico congetturale del borgo e dei vigneti di Carema (TO). Da: CAVALLARI MURAT A., *Tra Serra d'Ivrea, Orco e Po*, Ist. Bancario San Paolo di Torino, 1976. Disegni di R. NELVA e C. LA MONTAGNA.

BIBLIOGRAFIA Cap. 2.1

CAVALLARI MURAT A., *Classificazione dei materiali e delle opere in base al concetto di "individualità costruttiva"*, in: "Atti e Rassegna Tecnica", Torino, 1952.

SCARZELLA P., *Introduzione all'esame critico e classificatorio dei processi autoformativi di cellule e tessuti*, in: Istituto di Architettura Tecnica del Politecnico di Torino, *Forma urbana ed architettura nella Torino barocca [...]*, Torino, UTET, 1968.

NELVA, R., DESIDERI E., NOVELLO MASSAI G., *Tecniche di analisi delle strutturazioni degli aggregati edilizi in territorio montano*, Dipartimento di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali, Quaderno di Dipartimento n. 9, Lib. Editrice Universitaria Levrotto&Bella, 1984.

SCARZELLA P., ZERBINATTI M., *Recupero e conservazione dell'edilizia storica*, Firenze, Alinea, 2009.